ASSOCIAZIONE AMICI FONDAZIONE CIVILTA' BRESCIANA DELLA BASSA E DEL PARCO DELL'OGLIO

Ente del Terzo Settore – Associazione di Promozione Sociale
Sede: via A. Manzoni,22 - 25027 Quinzano d'Oglio (Bs) - C.F: 97002050173

amicibassa.oglio@civiltabresciana.it ; www.bassa-parcooglio.org ; amici@pec.bassa-parcooglio.org

REPORT FOTOGRAFICO

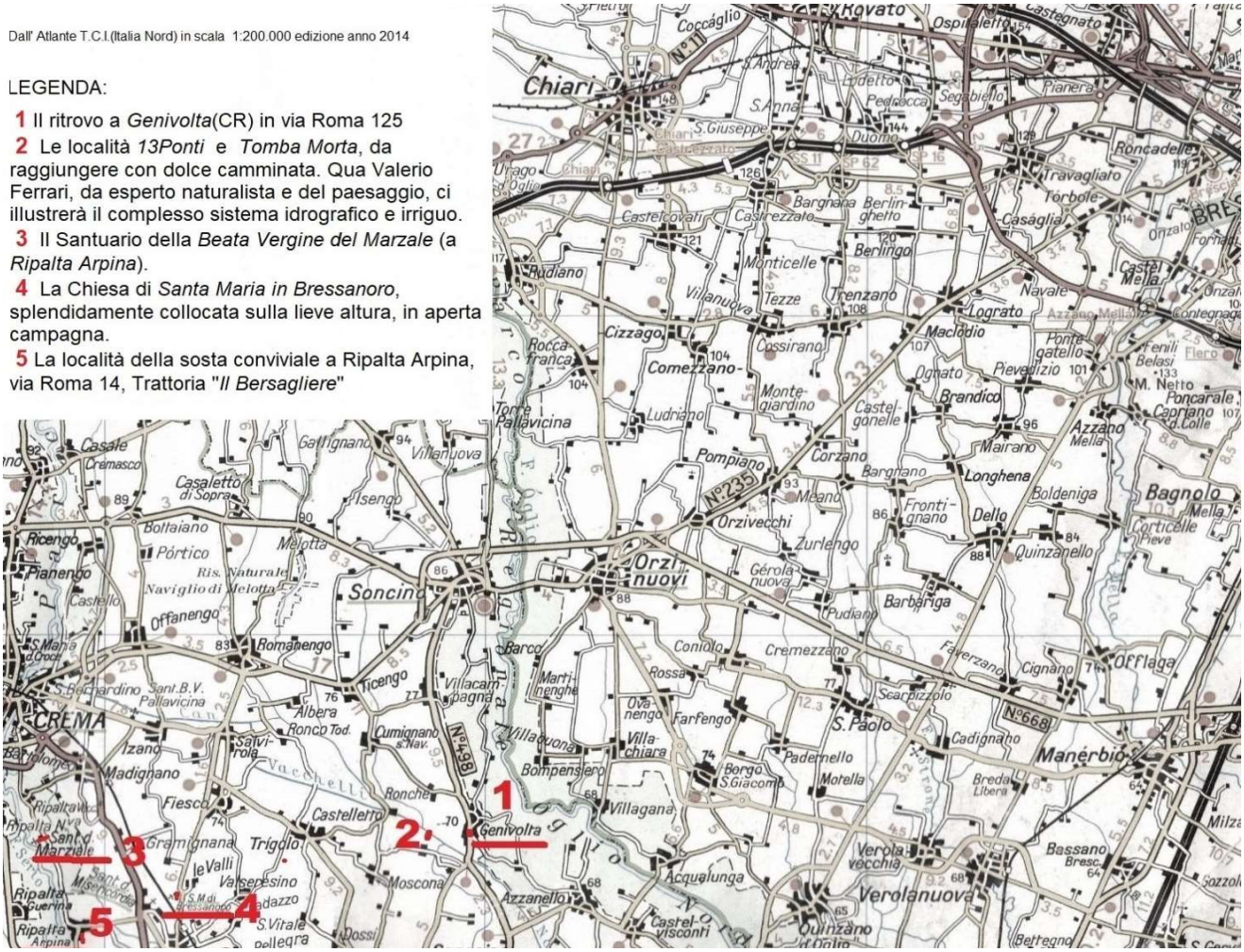
dall'interessantissima giornata trascorsa sabato 17 settembre 2022

Tra acque bene amministrate, frutti antichi e notevoli architetture nell'Alta Pianura cremonese fra Genivolta e Bressanoro

Riepilogo dal programma**: Ritrovo ore 8,45 a Genivolta (Cr) in via Roma 125** (Trattoria La Speranza, per un corroborante caffé) iniziando il percorso dallo straordinario nodo irriguo noto come ***"Tomba Morta"*** condotto da **Valerio Ferrari**, esperto di tematiche Naturalistiche e del Paesaggio. Proseguo verso Ripalta Arpina per visitare il santuario della Beata Vergine del Marzale ed il suo particolare contesto territoriale in cui è inserito, descritto sempre esemplarmente da Valerio. Pausa conviviale alla trattoria "Il Bersagliere" (trattati benissimo anche in € ed ecco che trattoria qua ha assunto pure il significato di ben trattati e non tritati).

Ripresa pomeridiana col trasferimento nel comune di Castelleone per la visita alla monumentale Santa Maria in Bressanoro (fra i primi esempi di architettura sacra a pianta centrale del tardo periodo rinascimentale) ed allo antico frutteto (di proprietà dell'omonima azienda agrituristica) che ne delimita il suo fronte sud.

Quinzano d'Oglio ottobre 2022 IL PRESIDENTE arch. Dezio Paoletti



Testo e composizione grafica a cura di Dezio e Vincenzo, avvalendosi anche di fotografie di Armelisa Merigo. Un sentito ringraziamento a Valerio Ferrari, nostro apprezzatissimo relatore di tutta la giornata ed a Marida Brignani per le sue sempre competenti indicazioni espressaci anche per instradare questa altrettanto ben riuscita nostra iniziativa, senza tralasciare pure le più squisite congratulazioni ai partecipanti che hanno osato mettersi in cammino nonostante fosche nubi che di buon mattino si addensavano sul coraggioso gruppo, poi premiato da inaspettati squarci celesti di serenità e da splendide viste e munifici apprendimenti (quasi tutti inediti rispetto alla precedente uscita programmata oltre un decennio fa).

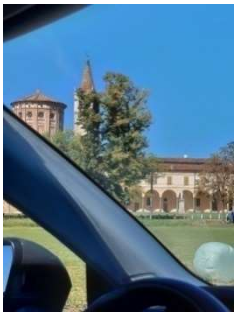
Cielo!! Contrariamente alla nostra trentennale tradizione di uscite non piovose sulle oltre 100 finora compiute, appena fuori casa per avviarci all'incontro, fosche nubi sorvolavano su di noi , tuttavia mentre ci avvicinavamo sempre più alla meta, qualche spiraglio di "azzurrite" s'iniziava ad intravedere (la foto centrale presso S.M.Ripa d'Oglio fra Orzinuovi e Soncino) per prendere alfine il sopravvento per tutta la giornata.

Ed eccoci nel cuore della splendida località in cui convergono le derivazioni delle acque sia dell' Oglio che dell'Adda per essere sapientemente irraggiate a scopo irriguo nella campagna cremonese mediante l'intricata rete realizzata con le complesse opere di ingegneria idraulica che hanno consentito d'impinguare i Navigli cremonesi (quello Civico di Cremona ed il Naviglio Grande Pallavicino)

Momenti d'apprendimento sul complesso nodo irriguo della Località "Tomba morta" nel comune di Genivolta

Manufatto irriguo (funzionale ad una derivazione) con a lato il particolare della ingegnosa Serratura a combinazione sul congegno predisposto per governare le portate d'acqua da far defluire nei vari canali d'irrigazione

Sfioratore connesso col troppo-pieno. L'acqua in esubero finisce nel canale scolmatore, realizzato negli anni Sessanta del secolo scorso che confluisce alfine nel fiume Oglio



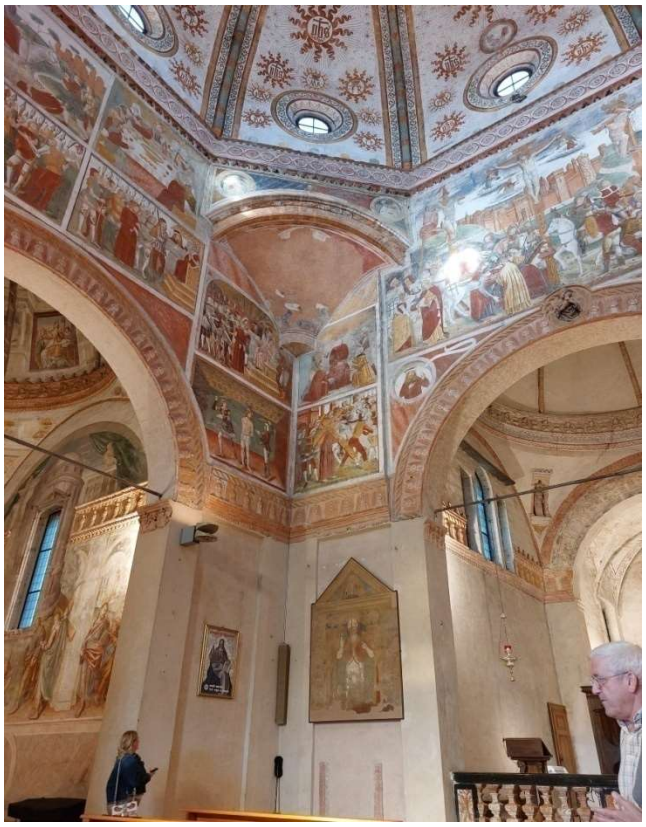
Nel trasferimento verso il santuario del Marzale s'è potuto intravede uno scorcio sul bellissimo Santuario della Beata Vergine della Misericordia che meriterà una futura ns specifica visita. I portici annessi facevano parte del convento degli Eremitani di S. Agostino, realizzato a partire dal 1616 e soppresso nel 1781. Poco oltre ecco giungere al santuario del Marzale preannunciato dallo svettante campanile

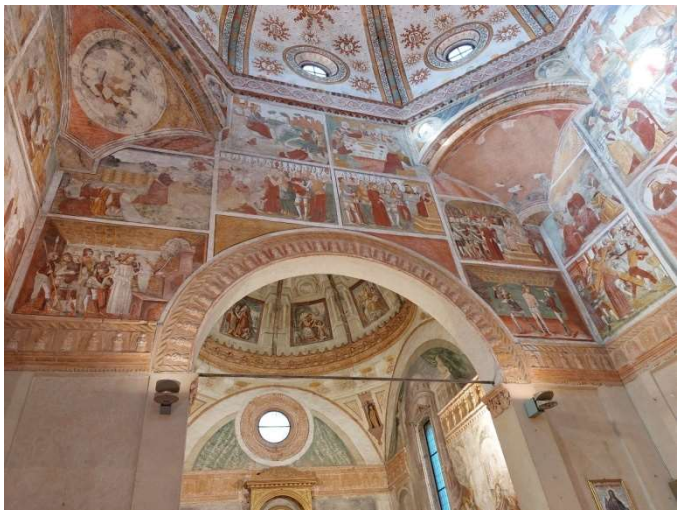
Ed eccoci giunti al santuario proprio nel mezzo della cerimonia di un matrimonio. Per lasciarli nel frattempo in pace abbiamo ispezionato l'immediato circondario soffermandoci sulla Scala Santa ascoltando la complessa descrizione di Valerio sulle traversie che ha portato, circa 8 secoli fa, il fiume Serio a cambiare qua il suo originale percorso scavandosi un nuovo alveo e lasciando così il santuario isolato su una specie di diaframma che ora divide la valle del Serio Vivo da quella del Serio Morto. Usciti gli sposi e gli invitati, largo alle nostre osservazioni sugli interessanti affreschi, sull' importante Madonna del Latte, sul compianto e, sull' esterno, un forno pubblico per il pane

Immagini dalla interessantissima Santa Maria in Bressanoro e dallo storico frutteto (che la delimita sul suo fronte sud) annesso alla omonima azienda agricola di cui abbiamo apprezzato i suoi saporitissimi frutti direttamente dalle piante (già pre-lavati dalla pioggia notturna)

Dalla visita del corpo di fabbrica con gli affreschi dei Martiri Giapponesi (San Paolo Miki e compagni) non visti in una nostra precedente visita della chiesa essendo inseriti nell'ultima porzione di edificio superstite del convento dei frati Amadeiti, demolito nel 1810-1811. Ora fa parte della proprietà della omonima azienda agrituristica di Anna Emilia Galeotti Vertua (ripresa con mascherina) e che sentitamente ringraziamo delle libertà che ci ha concesso per muoverci nella sua azienda dai prelibati frutti.

Vista esterna dove si possono apprezzare rilevanti motivi decorativi in cotto
(fra cui il motto Sforzesco "A ben droit semper")
e dal suo interno con le pareti interamente affrescate





Riflessione su uno degli aspetti più rilevanti del suo impianto planimetrico

Innanzitutto può considerarsi uno dei primi esempi di architettura sacra del rinascimento europeo ad essere realizzato a pianta centrale e non più a pianta longitudinale come dalla precedente millenaria tradizione. Sia Leonardo da Vinci che altri valenti artisti rinascimentali tentarono vanamente di realizzare chiese a pianta centrale che rimasero tuttavia solo su progetto poiché la Chiesa non approvava ancora quella tipologia che riecheggiava templi pagani (vedi il tempio di Minerva Medica a Roma che, quantunque in rovina, ispirò probabilmente quei primi tentativi). Nel 1434 Filippo Brunelleschi progettò a Firenze S.Maria degli Angeli con cupola centrale circondata da otto cappelle a forma ovale (forme poi privilegiate nel successivo periodo barocco) che tuttavia, pur iniziata, non fu portata a termine. Anche Bramante, con il suo primo progetto di San Pietro (1506), osò proporlo con una ampia croce greca (così si definisce se i quattro bracci sono uguali) ma alla fine non finì così (e si era già ad inizio Cinquecento) poiché chi gli subentrò allungò il braccio sulla direttrice dell'ingresso e si ritornò al devozionale cammino verso l'altare maggiore. Dove invece Bramante riuscì a realizzare un edificio sacro a pianta centrale fu con San Pietro in Montorio, splendido esempio a pianta centrale che glielo consentirono poiché più che una chiesa vera e propria poteva considerarsi un tempietto scultoreo elevato a memoria del santo apostolo proprio sul luogo dove tradizionalmente si riporta avvenne il suo martirio.

Molti gli intrecci che legano Santa Maria in Bressanoro alla travagliata vicenda che sdoganerà la pianta centrale. Sia Bramante che Leonardo operarono a Milano come pure il Filarete (progettista della Ca' Granda) che per Sforzinda (la città ideale del suo celebre trattato) vi disegnò una chiesa a pianta centrale, quindi in area viscontea poteva essere già matura la tipologia a pianta centrale. Inoltre il Beato Amedeo da Silva* (1420-1482) autorevolissima personalità di metà Quattrocento sia a Roma (sembra abbia caldeggiato la proposta del progetto per San Pietro in Montorio) che a Milano (si riporta che influì favorevolmente su Bianca Maria Visconti affinché finanziasse la realizzazione di Santa Maria in Bressanoro) e pertanto, in virtù degli intrecci accennati, nacque già con antefatti maturi per essere improntata a pianta centrale. Tali presupposti ora li affronteremo anche con altri nostri esperti affinché si possa aggiungere una ulteriore chicca alle già note rilevanti ben meritate da questa mirabile realtà.

*Da preveggenti come spesso ci è capitato di essere, il 17 novembre 2017, in collaborazione con l'Università Aperta di Verolanuova, invitammo il prof. Giancarlo Corada a relazionare proprio su di lui (vedi anno 2017 sul ns sito).